

Polizia di Stato, benvenuti i nuovi gradi

Pubblicato: Venerdì 12 Luglio 2019



Cambiano i simboli dei gradi, ma non quello che in ogni agente di pubblica sicurezza è stampato nel cuore e nell'anima e che si sublima nel motto "sub lege libertas".



Ma i tempi cambiano ed è giusto adeguarsi alle esigenze del corpo demilitarizzato dal 1981 e il primo ad aprire alle donne, e che da oggi si è lasciato alle spalle le stellette, simboli appartenenti all'iconografia militare.

I nuovi stemmi della polizia che identificano da oggi le qualifiche si basano sui plinti, i pilastri degli operatori che sono le fondamenta della Polizia di Stato, per poi identificare le maggiori competenze col bastone tenuto dall'aquila e le funzioni di coordinamento da simboli geometrici, che diventano "formelle" (tipiche della tradizione rinascimentale) per le qualifiche apicali.

Questa mattina il questore Giovanni Pepè ha presentato al prefetto di Varese Enrico Ricci le nuove mostrine dopo che ieri, 11 luglio, giornata nella quale ricorre l'anniversario dell'istituzione della Polizia di Stato, si è tenuta a Roma, presso il Palazzo della Consulta alla presenza delle più alte cariche istituzionali la cerimonia ufficiale di presentazione dei nuovi distintivi di qualifica.

Un giorno atteso con grande trepidazione. Dopo 38 anni, in modo tangibile, si riafferma nella forma e nella sostanza l'identità della Polizia di Stato, quale amministrazione civile ad ordinamento speciale, che ha sublimato i valori ai quali profondamente crede nel motto "sub lege libertas".



Fu la legge 121 del 1981 a ridisegnarne lo status giuridico segnandone il distacco dal mondo militare. Con tale riforma la Polizia di Stato, in estrema sintesi, si apre alle donne, prevede una maggiore specializzazione attraverso selezioni sempre più rigorose e corsi di formazione prodromici a professionalità differenziate, cambia i nomi dei gradi che vengono ristrutturati ed arricchiti dal ruolo ispettori anello di congiunzione tra dirigenti e collaboratori.

Un'epocale conquista che andava suggellata attraverso un segno visibile che ricordasse a tutti, appartenenti e non, il significato profondo di una trasformazione lunga, laboriosa, e fortemente voluta. Ed è proprio, recuperando tale spirito riformista che l'uniforme di oltre 98.000 poliziotti da domani cambierà aspetto, vestendo i nuovi distintivi di qualifica, disegnati dall'esperto di araldica professor Michele D'Andrea. Si evidenzia che l'illustre esperto di araldica è stato ospite in data 03.12.2018 durante una serata di beneficenza a favore dell'UNICEF, organizzata a cura della Questura presso la splendida location delle Ville Ponti di Varese.

Nella circostanza ha dato un'anticipazione del lavoro artistico svolto e delle motivazioni storiche che hanno sotteso tale attività. Ad accomunare passato e presente l'immagine, rivisitata stilisticamente, dell'aquila, emblema dell'Istituzione, che quest'anno compie 100 anni dalla sua prima apparizione sulle divise del **Corpo della Regia Guardia di Pubblica Sicurezza risalente al 1919.**

Ali spiegate, zampe libere e divaricate disposte ai lati della coda folta e stilizzata come il restante piumaggio, testa rivolta a sinistra, ornata dalla corona murata di cinque torri, scudo sannito con il monogramma RI in petto.

L'aquila continua ad esprimere il legame identitario, il coraggio e la dedizione con cui quotidianamente ciascun poliziotto difende diritti e libertà. Compagno invece per la prima volta, a caratterizzare le diverse qualifiche: **il plinto araldico, costituito da una barretta orizzontale di colore rosso che rappresenta la struttura portante di un edificio,** per gli agenti ed assistenti; **il rombo dorato,** con il suo profilo fusiforme che ricorda la punta di una lancia simbolo del dinamismo operativo temperato dall'esperienza, per i sovrintendenti; **la formella,** alto esempio di architettura gotico-

rinascimentale, richiamo alla bellezza ed all'eleganza proprie del patrimonio di civiltà e cultura del nostro Paese, per i funzionari.

I distintivi uguali per tutti i ruoli differenziano le funzioni tecnico-scientifiche, tecniche e le attività professionali attraverso il diverso colore delle mostreggiature.

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it